

Sapere, potere, soggettività in azione: tra Deleuze e Foucault

Il presente *paper* intende sviluppare un *focus* critico sulle feconde tematiche concernenti uno snodo teoreticamente e politicamente centrale per il pensiero contemporaneo: la *questione del dispositivo* (sapere-potere-soggettività). L'opera di Michel Foucault articola tale concetto in *sapere-potere-soggettività*, cercando di spiegarne le implicazioni dirimenti per l'asse filosofico-politico, con particolare attenzione per il territorio biopolitico e il suo indissolubile legame con la costruzione del sé. Un nuovo modo di costruire una teoria della conoscenza archeologico-genealogica, in grado di determinare la domanda originaria della filosofia in chiave trasversale, "aprendo" i vari saperi per svelarne il rapporto con il potere e la conseguente produzione di soggettività. Gilles Deleuze indaga la ricerca foucaultiana con un relativo confronto attualizzante: la transizione del posizionamento della dicotomia *potere-potenza* sulla scorta degli studi su Nietzsche accanto ad un'idea (si veda, con Guattari, *Che cos'è la filosofia?*) "agonica" del filosofare dove il sapere è costruito sul terreno della "contesa" in senso greco.

Il sapere è intrecciato al potere e genera soggettività agenti. Attraverso la linea di ricerca di Foucault e Deleuze, si cerca di mostrare il rovesciamento di questo asse in funzione di un'affermazione etico-politica di una *soggettività differente*. Il *sapere* come *potenza* che permette un *agire* sul mondo, in senso sia collettivo che singolare, costruttivo laddove la domanda filosofica sia il fondamento di una nuova comunità pensante.

Sulla scorta della determinazione foucaultiana della categoria di *dispositivo*, a pervenire ad emersione è la sua tripartizione: *sapere, potere, soggettività*. Tre plessi problematici intersezionati, tre campi di indagine entro un rapporto non lineare, un nesso triplice e plurale al contempo segnato da regimi di segni nonché da formazioni discorsive e non discorsive¹. Foucault concretizza tre momenti differenti: il *potere di sovranità*, il *potere disciplinare*, il *potere di controllo*. Nel primo caso, Foucault spiega come la sovranità «[...] sia un rapporto di potere che lega sovrano e suddito accoppiandoli all'interno di una serie di relazioni asimmetriche: da una parte il prelievo, dall'altra la spesa»². Discontinuità che ritma un regime di visibilità su cui Deleuze rifletterà in connessione con la produzione di linguaggio in una determinata epoca ("c'è luce, c'è linguaggio"). Nel suo mutarsi in disciplinare, eredità della repressiva pedagogia militare, siamo dinanzi ad un potere pressante per cui «[...] non si è, secondo le circostanze, a disposizione di qualcuno, ma si è perpetuamente esposti allo sguardo di qualcuno o, in ogni caso, nella condizione di poter essere costantemente osservati»³.

Su questa triade Foucault e Deleuze formano una filosofia dell'espressione politica nuova, analitica e creativa al contempo. «Un nuovo archivista è stato nominato nella città [...] quest'opera ha la bellezza di ciò che rifiuta: un mattino di festa»⁴.

In primo luogo è evidente la co-formazione tra *sapere* e *potere* in vista di un'azione, dal momento che "far luce" implica intessere legami, *archivio* e *diagramma*; se la dimensione archivistica registra e tassonomizza, la categoria diagrammatica mostra le interne fluidità, i passaggi di stato, le vettorialità connettive e disgiuntive. La transizione dal prelievo all'organizzazione intensifica una distribuzione assiologica il cui obiettivo è costituire *soggettività docili*.

La *relazione* è la sostanzialità di ogni potere (come già Marx intuì) e, al contempo, lungo la sua superficie si codificano i saperi, formazioni discorsive che fungono da operatori semiotici. La linea metodica interna alle società di controllo ruota attorno alla produzione di soggettività come nuova forma di repressione.

¹ Nozioni quali "archivio" e "griglia concettuale" vengono definiti da Michel Foucault entro la metodologia archeologico-genealogica. In merito, cfr.: M. FOUCAULT, *L'archeologia del sapere*, tr. it. di G. Bogliolo, Bur, Milano 2009.

² M. FOUCAULT, *Il potere psichiatrico*, tr. it. di M. Bertani, Feltrinelli, Milano 2004, p. 50.

³ Ivi, p. 55.

⁴ G. DELEUZE, *Foucault*, tr. it. di P.A. Rovatti e F. Sossi, Cronopio, Napoli 2009, p. 13.

Il dispositivo è, pertanto, una trama di relazioni che, nel passaggio dallo schema di sovranità a quello disciplinare fino ad approdare a quello di controllo, ha radicalmente modificato le tipologie di dominio e di repressione ponendosi in una sorta di amministrazione generalizzata che capta informazioni, le modella e le reinveste sul mercato della finanza comunicativa e del *marketing* globale. Le traiettorie dell'ultima fase della riflessione di Foucault provano a definire una soggettività del contro-potere, un contro-movimento che, a rigore, potremmo definire *resistenza*. Un antagonismo, una conflittualità che è il cuore stesso della filosofia:

Forse la filosofia può ancora avere una funzione di contro-potere, a condizione di non far più valere, di fronte al potere, la legge stessa della filosofia; a condizione che la filosofia smetta di pensarsi come profezia, come pedagogia o come legislazione e si dia il compito di analizzare, chiarire, rendere visibile e, quindi, di intensificare le lotte che si svolgono intorno al potere, le strategie degli antagonisti all'interno dei rapporti di potere, le tattiche che vengono utilizzate, i focolai di resistenza⁵.

La militanza del *Fuori* come pensiero la cui immediatezza è già azione fattiva. Deleuze segna la mappatura tracciata da Foucault costruendo una filosofia della creazione che sia, al contempo, "cassetta degli attrezzi" conflittuale ed euristica riconducendo, altresì, le istanze del dispositivo, ad esempio, entro il nesso *molarità-molecolarità*. «Il potere è sempre un insieme di micro-poteri»⁶ riassume Deleuze; le strategie e le tecnologie in pressante aggiornamento regolate dai dispositivi non cessano di rimandare il potere al sapere e viceversa in uno spostamento interno tra stratificazioni. Tutto ciò agisce sui tensori che operano *nel* e *attraverso* il βίος stesso.

Proprio la *relazione* è il perno dell'agire e la cifra di intelligibilità della rete che si dispiega, in senso profondo, quale sistematizzazione del controllo. Foucault lo chiarifica ancora una volta:

[...] il potere, lo ripeto, non può essere considerato in nessun caso né come un principio in sé, né come un valore esplicativo destinato a funzionare come tale fin dall'inizio. Lo stesso termine potere non fa altro che designare un [campo] di relazioni interamente da analizzare, e ciò che ho proposto di chiamare governamentalità, vale a dire il modo in cui si guida la condotta degli uomini, non è altro che la proposta di una griglia di analisi per queste relazioni di potere⁷.

La determinazione attuata dal dispositivo, così capillare nelle nostre società globalizzate e altamente digitalizzate, struttura variegati territori di captazione e produzione di visibilità e linguaggio al fine di mettere a valore la soggettività. Il dispositivo ha avuto una transizione di velocità per cui se un tempo "produrre" era "muovere" (si pensi alle invenzioni di veicoli meccanizzati), nel mondo odierno "muovere" è "produrre" (topica, esaustiva è rappresentata dal ruolo centrale del *management* e del *marketing*)⁸. Quali controffensive politiche la soggettività può rendere *praxis*, vita teorica concretata, per aprire contraddizioni critiche in tali relazioni?

⁵ M. FOUCAULT, *Antologia*, a cura di V. Sorrentino, Feltrinelli, Milano 2005, p. 209.

⁶ G. DELEUZE, *Il potere. Corso su Michel Foucault (1985-1986)*, tr. it. di M. Benenti e M. Caravà, Ombre Corte, Verona 2018, p. 183.

⁷ M. FOUCAULT, *Nascita della biopolitica*, tr. it. di M. Bertani e V. Zini, Feltrinelli, Milano 2005, pp. 153-154.

⁸ Interessanti gli studi di Paul Virilio nei quali la *dromoscopia* diviene la nuova ermeneutica per cogliere tali spostamenti politici, economici, sociali. Cfr. P. VIRILIO, *L'orizzonte negativo*, tr. it. di M.T. Carbone e F. Corsi, Costa & Nolan, Milano 2005; ID., *Estetica della sparizione*, tr. it. di G. Principe, Liguori, Napoli 1992. Inoltre, cfr.: J. BAUDRILLARD, *Lo scambio simbolico e la morte*, tr. it. di G. Mancuso, Feltrinelli, Milano 2009 e il recente D.R. HOLMES, *Integralismi europei. Capitalismo veloce, multiculturalismo, neofascismo*, a cura di B. Palumbo e G. Pizza, Meltemi, Milano 2020.

La mappatura in grado di sciogliere la matassa del dispositivo inerisce la trasformazione radicale del soggetto, la sua eccedenza che dà luogo a due risposte, a nostro avviso, accostabili: il *parresiasta* di Foucault, la *macchina da guerra* di Deleuze.

In primo luogo, Foucault rintraccia nell'antichità greca, nella stessa cartografia etica della classicità ateniese, il lemma di libertà costituito dall'accostamento di *πᾶν* ("tutto") con *ῥῆμα* ("dire la verità liberamente"). Se ogni sapere-potere mostra una luce e del linguaggio, la resistenza non può che passare attraverso una sorta di "franchezza", di azione autentica nella lotta attraverso cui la questione del diritto, della giustizia e della parola emergono quali forze disaggreganti la solidità del "previsto valoriale" delineato dal controllo. Il dispositivo capta ed estrae valore da questo movimento motivo per il quale il *parresiasta* diventa colui che ammette la propria stessa coscienza inventando una singolarità politica atta a cogliere l'occasione, il *καρπός*. A mutare è il paradigma dell'agire stesso per cui dall'internità relazionale che regola strutturalmente la microfisica dei corpi, dalla fatticità all'astrazione, la *παρηρησία* si fa smarginatura ovvero afferma con potenza il portato di un'esternalità attraverso la quale la soggettività muta i cardini della propria azione.

Per Deleuze ha un ruolo decisivo la categoria di "desiderio" polo di immediata collettività che, attraverso l'esperienza puramente immanente, afferma e si produce in senso *macchinico*. Una soggettività macchinica entra in *agencements* plurali e in tale passaggio apre linee di fuga in quanto è il «[...] campo macchinico che aggrega e intrica elementi che prima erano posti nel registro dell'oggetto»⁹. A ritmare è un'altra pulsione, un'euritmia desiderante che caotizza, deterritorializza per tracciare *universi di referenza* in affinità con un "corpo libero", dove la forza cognitiva affonda nella molteplicità pura. L'inconscio si fa agente della politicità¹⁰, la forza dell'*Es* si emancipa dalle triangolazioni edipiche ed eleva il suo potenziale alla *n*. Una dislocazione differente della soggettività evolventesi in senso nomadico, aparallelo, disomogeneo che Deleuze intende come forza *minoritaire*. Deleuze e Guattari spiegano:

Abbiamo cercato di definire due poli della macchina da guerra: *secondo il primo*, essa prende la guerra come obiettivo e forma una linea di distruzione prolungabile fino al limite dell'Universo [...] *L'altro polo* ci sembrava essere quello dell'essenza, quando la macchina da guerra, con "quantità" infinitamente più piccole, ha per obiettivo non la guerra, ma il tracciato di una linea di fuga creatrice, la composizione di uno spazio liscio¹¹

La resistenza, pertanto, non è una semplice reattività anzi, all'opposto, non può che essere forza affermativa. Foucault e Deleuze, con analogie e differenze, ci hanno consegnato la griglia metodologica per comprendere la questione "annosa" del potere che, oggi, sembra portare al parossismo proprio la logica sottesa al dispositivo. Il mondo dell'*e-commerce*, della digitalizzazione perenne e dell'aggiornabilità continua, potrebbe in realtà essere un campo di strumenti per costruzioni rizomatiche tuttavia, in abissale contrapposizione, il suo *uso* è, secondo la categoria marxiana, capovolto in *scambio*, transazione che vede una sussunzione della potenza singolare del cervello e, in termini comuni, del *General Intellect*; i corpi-cervello odierni hanno notevoli potenze rispetto ai secoli passati ma, paradossalmente, il disinnesco di esse è maggiore poiché ad essere minati dagli apparati di cattura economici, sociali, medici, giudiziari, morali sono proprio il *desiderio* e la *libertà di verità*. L'ammissione trasparente dell'atto di verità di coscienza politica, proprio del *parresiasta*, è anche una forma costruttiva di desiderio, un'affermazione di plurali linee di fuga tese alla formazione di un piano di consistenza *altro* e *alterante*. In una specie di sintesi di questa doppia *ermeneutica del conflitto* costituita dal *parresiasta* e dalla *macchina da guerra*, Roger Caillois scrive:

⁹ F. GUATTARI, *Desiderio e rivoluzione*, a cura di P. Bertetto, Squilibri, Milano 1977, p. 47.

¹⁰ Cfr. AA.VV., *Legge, desiderio, capitalismo*, Mondadori, Milano-Torino 2014.

¹¹ G. DELEUZE-F. GUATTARI, *Mille piani*, tr. it. di G. Passerone, Castelvecchi, Roma 2006, p. 607.

Bisogna temere chi recrimina contro il potere. Se lo detenesse, sarebbe il peggiore dei tiranni. Ma chi ama la potenza vorrà innanzi tutto governare se stesso, e gli sforzi che gli saranno serviti per dominare le sue paure e i suoi appetiti gli faranno trovare rivoltante sviluppare negli altri - per ridurli alla docilità - proprio quelle forme di servitù e debolezza da cui cerca di affrancarsi¹².

Sulla scorta di Nietzsche, Deleuze e Foucault (che ne sono stati i traduttori francesi nonché gli esegeti della cosiddetta *Nietzsche Renaissance*), ci mostrano che il potere è un affare da “ultimi uomini”, fatto per chi usa il ricatto e il rancore, mentre la potenza è per i superuomini che, al di là di qualsivoglia lettura sviante, non sono altro che i chiarificatori dei tempi complessi, i tessitori di una creatività che inventa universi, cittadinanze, minoranze di libertà. Un’invenzione comune per il *Comune*. Una frattura del dispositivo condensa superfici mai emerse, plessi rizomatici mai percorsi, laddove ci si riappropria del *potere di sapere* e del *sapere di potere* in senso collettivo dando luogo a forme di soggettività capaci di ridefinire lo spazio del Reale.

Riferimenti bibliografici:

Opere di Michel Foucault:

- *L'archeologia del sapere*, tr. it. di G. Bogliolo, BUR, Milano 2009.
- *L'ermeneutica del soggetto*, tr. it. di M. Bertani, Feltrinelli, Milano 2011.
- *Il potere psichiatrico*, tr. it. di M. Bertani, Feltrinelli, Milano 2004.
- *Sorvegliare e punire*, tr. it. di A. Tarchetti, Einaudi, Torino 2014.
- *Storia della follia nell'età classica*, tr. it. di F. Ferrucci, Rizzoli, Milano 1998.
- *Tecnologie del sé. Un seminario con Michel Foucault*, tr. it. di S. Marchignoli, Bollati Boringhieri, Torino 1992.
- *Il governo di sé e degli altri*, tr. it. di M. Galzigna, Feltrinelli, Milano 2009.
- *Nascita della biopolitica*, tr. it. di M. Bertani e V. Zini, Feltrinelli, Milano 2012.
- *Del governo dei viventi*, tr. it. di D. Borca e P.A. Rovatti, Feltrinelli, Milano 2014.
- *Bisogna difendere la società*, a cura di M. Bertani-A. Fontana, Feltrinelli, Milano 2010.

Opere di Gilles Deleuze:

- *Nietzsche e la filosofia*, tr. it. di F. Polidori, Einaudi, Torino 2002.
- *Differenza e ripetizione*, tr. it. di G. Guglielmi, Raffaello Cortina, Milano 1997.
- *Logica del senso*, tr. it. di M. de Stefanis, Feltrinelli, Milano 2006.
- *Foucault*, tr. it. di P.A. Rovatti e F. Sossi, Cronopio, Napoli 2009.
- *Che cos'è l'atto di creazione?*, tr. it. di A. Moscati, Cronopio, Napoli 2003.
- *L'isola deserta e altri scritti, Testi e interviste 1953-1974*, tr. it. di D. Borca, Einaudi, Torino 2007.
- *Due regimi di folli-Testi e interviste 1975-1995*, tr. it. di D. Borca, Einaudi, Torino 2010.
- *Il sapere. Corso su Michel Foucault (1985-1986) 1*, tr. it. di L. Feltrin, Ombre Corte, Verona 2014.
- *Il potere. Corso su Michel Foucault (1985-1986) 2*, a cura di G. Morosato, Ombre Corte, Verona 2018.
- *Che cos'è la filosofia?*, tr. it. di A. De Lorenzis, Einaudi, Torino 1996 (con F. Guattari).

¹² R. CAILLOIS, *La comunione dei forti*, tr. it. di A. Baldi e A. Laserra, Bollati Boringhieri, Torino 2007, pp. 98-99.

- *Mille piani*, tr. it. di G. Passerone, Castelvecchi Editore, Roma 2006 (con F. Guattari).
- *L'anti Edipo*, tr. it. di A. Fontana, Einaudi, Torino 2002 (con F. Guattari).

Materiale bibliografico essenziale:

- Agamben G., *Che cos'è un dispositivo?*, Nottetempo, Roma, 2006.
- Autieri M., *Governo e capitale. Foucault, Deleuze-Guattari*, La Scuola di Pitagora, Napoli 2014.
- Badiou A., *Il panorama della filosofia francese contemporanea*, a cura di P. Bianchi, Mimesis, Milano 2017.
- Bazzicalupo L., *Biopolitica come governamentalità: la cattura neoliberale della vita*, in *La Deleuziana*, Crisi delle biopolitiche europee, n. 1/2015.
- Braidotti R., *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte*, tr. it. di A. Balzano, DeriveApprodi, Roma 2014.
- Braidotti R., *Trasposizioni. Sull'etica nomade*, tr. it. di A.M. Crispino, Luca Sossella Editore, Napoli 2017.
- Caillois, R., *La comunione dei forti*, tr. it. di A. Baldi e A. Laserra, Bollati Boringhieri, Torino 2007.
- Cressole M., *Deleuze*, Éditions Universitaires, collection « Psychothèque », 1973.
- Cusset F., *French Theory. Foucault, Derrida, Deleuze & Co. all'assalto dell'America*, tr. it. di F. Polidori, il Saggiatore, Milano 2012.
- D'Alessandro R., *Sistemi di pensiero. Michel Foucault al Collège de France*, Mimesis, Milano 2016.
- De Conciliis E., *La creazione del soggetto ai tempi della crisi*, in *La Deleuziana*, n. 0, 2014.
- Di Marco C., *Deleuze e il pensiero nomade*, Franco Angeli, Milano 1995.
- Fadini U., *Il tempo delle istituzioni*, Ombre Corte, Verona, 2016.
- Fadini U., *Deleuze plurale. Per un pensiero nomade*, Pendragon, Bologna 1999.
- Ferraris M., *Nietzsche e la filosofia del Novecento*, Bompiani, Milano 1999.
- Eco U., *Costruire il nemico*, Bompiani, Milano 2011.
- Esposito R., *Politica e negazione. Per una filosofia affermativa*, Einaudi, Torino 2018.
- Guattari F., *Caosmosi*, tr. it. di M. Guareschi, Costa & Nolan, Genova 1996.
- Guattari F., *Desiderio e rivoluzione*, tr. it. di R. Pucci, Squilibri, Milano 1977.
- Kojève A., *La nozione di autorità*, a cura di M. Filoni, Adelphi, Milano 2011.
- Macherey P., *Il soggetto produttivo. Da Foucault a Marx*, Ombre Corte, Verona 2013.
- Macherey P., *Hegel o Spinoza*, tr. it. di E. Marra, Ombre Corte, Verona 2016.
- Nietzsche F., *Opere complete di F. Nietzsche*, a cura di G. Colli-M. Montinari, 8 volumi, Adelphi, Milano 1986.
- Ronchi R., *Gilles Deleuze. Credere nel reale*, Feltrinelli, Milano 2015.
- Simondon G., *L'individuazione psichica e collettiva*, a cura di P. Virno, DeriveApprodi, Roma 2006.
- Trasatti F., *Leggere Deleuze, attraversando Mille piani*, Mimesis, Milano 2010.
- Vandoni F.-Redaelli E.-Pitassi P. (a cura di), *Legge, desiderio, capitalismo*, Mondadori, MilanoTorino 2014.